

TEXTO 1**PERCHÉ IL METODO MONTESSORI HA AVUTO SUCCESSO OVUNQUE MA NON IN ITALIA**

Anche la famiglia reale inglese ha scelto l'eccellenza italiana del metodo Montessori. In una scuola di Norfolk, in Inghilterra, il principino George segue già le orme del padre e dello zio, i principi William e Harry, e di molti talenti innovativi: dai fondatori di Google, Microsoft, Amazon e Wikipedia, - la 'Montessori Mafia,' l'aveva chiamata il Wall Street Journal - al premio Nobel per la letteratura Gabriel Garcia Marquez e persino P. Diddy, il rapper.

Sviluppato agli inizi del Novecento dall'educatrice, scienziata e primo medico donna italiano Maria Montessori, l'approccio didattico fondato sulla centralità dell'autonomia del bambino ha da allora trovato grande apprezzamento e crescente diffusione in tutto il mondo. Ma, paradossalmente, non in Italia. Si stima esistano circa 60mila scuole, a livello internazionale: 4500 negli Stati Uniti, 800 nel Regno Unito, oltre 1100 in Germania e nei Paesi Bassi, **addirittura**, un terzo delle scuole pubbliche sarebbero a indirizzo Montessoriano. Nel nostro paese, invece, queste non superano le 200.

In Italia le scuole Montessori registrate sono 137, circa 2 ogni 900mila abitanti; il centro Italia - Umbria e Marche in testa - ne ospitano una buona parte. Si tratta soprattutto di scuole materne, mentre medie e superiori sono ancora meno. L'avvento del fascismo ne ha sicuramente frenato la diffusione del metodo su scala nazionale, spiega a VICE News Tiziana Pironi, professore ordinario di storia della pedagogia all'Università di Bologna. "Agli inizi Mussolini voleva che la Montessori tornasse, perché aveva tanto successo [all'estero], ma [lei] capì che **la** stava strumentalizzando." Così, nonostante un'iniziale spinta da parte dello Stato per promuovere il metodo in Italia, nel 1934, Maria Montessori lasciò il paese, senza farvi più ritorno, se non in maniera sporadica. Morirà nel 1952 in Olanda, dopo lunghi soggiorni anche in Spagna, Inghilterra, America e India.

Alle motivazioni storico-politiche, **inoltre**, si aggiungono quelle di tipo culturale e economico. "In Italia, un metodo così rivoluzionario, che avrebbe richiesto da parte dello Stato di investire moltissimo nel cambiamento della didattica e nella formazione di nuovi insegnanti, risultava molto difficile," aggiunge Pironi. Anche Sonia Coluccelli, insegnante e coordinatrice di una rete di 14 scuole piemontesi per la Fondazione Montessori, concorda: "Quella italiana è una scuola che tendenzialmente ha fatto tanta fatica a rinnovarsi e a ripensare quelli che sono i rapporti di potere, i rapporti di forza nella comunità scolastica." La fatica sta nello scardinare una visione educativa che pone al centro l'adulto in veste di traduttore del sapere, ma anche nel riuscire a ridurre i tempi ed i costi degli attuali percorsi di formazione per personale specializzato. "I vincoli a cui le scuole sono sottoposte per aprire una sezione Montessori sono complessi. Di conseguenza, se già c'è una certa resistenza a monte, un cambiamento che sia complesso a livello burocratico, economico e anche di tempo, crea ulteriori alibi per rimanere come si è. Altrove c'è un approccio più flessibile, una modalità un po' più snella," aggiunge Coluccelli.

Partendo dalla libertà del bambino, l'approccio educativo Montessoriano si basa su due aspetti fondamentali: il ruolo dell'insegnante come abile osservatore, e l'uso di materiale specifico, all'interno di un ambiente predisposto – come quello della Casa dei Bambini, la scuola dell'infanzia Montessoriana. La necessità di dotare una scuola delle attrezzature, degli arredi e del 'materiale scientifico' studiati dalla Montessori per consentire al bambino di imparare autocorreggendosi, rappresenta probabilmente un ulteriore ostacolo, anche di tipo finanziario.

In Italia, quello Montessoriano rimane l'unico metodo alternativo al tradizionale che sia attuabile nella scuola pubblica. È infatti possibile avanzare richiesta per una classe o una sezione Montessoriana in ogni istituto, e l'interesse sembrerebbe in crescita. Il numero di talenti straordinari fieri di rivendicare la propria esperienza Montessoriana ha contribuito sicuramente negli anni a diffonderne la popolarità, ma continua anche ad alimentare una visione collettiva del metodo legata ad ambienti d'élite. "Quando il figlio del futuro re d'Inghilterra, qualche mese fa, è andato in questa scuola [Montessoriana], io non ho fatto i salti di gioia," dice scherzando Coluccelli. Nonostante il principe George frequenti una scuola piuttosto accessibile, in cui la maggioranza dei bambini riceve sussidi statali e **per la quale** lui stesso paga meno di 50 euro al giorno, la presenza del piccolo reale ha sicuramente rafforzato la percezione del metodo come una stravaganza riservata a circoli esclusivi. E anche Coluccelli ammette: "Siamo ancora in una fase **in cui** la gran parte delle scuole in cui si applica il metodo sono ancora scuole un po' d'élite." Spiega che, nella sua esperienza di insegnante, i genitori che fino ad oggi hanno scelto una sezione Montessoriana hanno solitamente un livello di istruzione più elevato, e sono forse più informati e più attenti alle scelte dei figli. Ma aggiunge: "Mi piace l'idea di un [approccio] 'Montessori bene comune'," che integri il pensiero, i pilastri dell'approccio Montessoriano all'interno della scuola tradizionale, in una contaminazione volta a migliorare l'offerta educativa generale. Questo, spiega Coluccelli, è già successo in Italia nelle scuole dell'infanzia: "Quando entro in una scuola dell'infanzia, anche non Montessoriana, molti colleghi mi dicono che molte cose le hanno assimilate, nel loro sguardo. Il grande cambiamento è nella scuola primaria, dove siamo proprio lontanissimi."

Ad oggi, è possibile per le scuole interessate a proporre il metodo richiedere - invece dalla complessa attivazione di una classe o sezione - di offrire all'utenza dei progetti e dei percorsi Montessoriani, per cui la formazione dei docenti disponibili può essere più breve e economica. L'importante rimane una collaborazione tra la volontà dei genitori e quella del personale scolastico, ricorda Coluccelli.

Fonte: Adaptado de BEDEI, Cristiana. Perché il metodo montessori ha avuto successo ovunque ma non in Italia. **Disponível em:** <<https://news.vice.com/it/article/metodo-montessori-italia>> **Acesso em: 15 mai. 2018.**

TEXTO 2**DAI RACCONTI POPOLARI ALLE SERIE TV: PERCHÉ DA SEMPRE L'UMANITÀ HA BISOGNO DI STORIE?**

L'Epopèa di Gilgameš - uno dei più antichi poemi della Storia - fu inciso su delle tavolette di argilla più di 4.000 anni fa. L'opera ha resistito al trascorrere dei secoli e ancora oggi è letta e studiata. Non sappiamo se prima dell'invenzione della scrittura si inventassero racconti. Le incisioni rupestri fanno pensare però che già 30.000 anni fa fosse pratica diffusa accompagnare con narrazioni le scene dipinte all'interno delle caverne. Secondo gli evolucionisti la narrazione sarebbe infatti una forma di gioco cognitivo con cui reinventiamo il mondo, immaginando strategie utili per risolvere diverse situazioni. A sostegno di questa teoria, le scansioni cerebrali confermano che leggere o ascoltare storie attiva aree della corteccia cerebrale che hanno a che fare con la sfera sociale ed emotiva. Il risultato è che chi legge, essendo abituato a immedesimarsi in storie di finzione, sviluppa anche un'empatia maggiore rispetto agli altri.

Come spiega un articolo pubblicato sul sito della BBC, gli psicologi evolucionisti credono inoltre che le preoccupazioni dei nostri avi vissuti nel Neolitico abbiano condizionato i nostri gusti, anche in fatto di letteratura. L'umanità si è evoluta vivendo in villaggi sempre più grandi. Per farlo ha dovuto rinunciare al proprio individualismo e collaborare con i propri simili. Le storie, secondo questa teoria, sarebbero quindi ancora oggi lo strumento con cui l'umanità tramanda le proprie norme sociali: non a caso vari studi hanno identificato proprio nella cooperazione uno dei temi centrali delle narrativa popolare in tutto il mondo. Nel suo libro *L'animale narrante*, Brian Boyd docente dell'Università di Auckland ha messo in luce come i temi della cooperazione compaiano anche nell'Odissea di Omero: i Proci, prevaricanti e viziosi, non a caso finiscono per essere puniti da Ulisse. La questione è giunta fino all'età moderna: lo confermano alcuni dei più noti romanzi inglesi scritti tra il XIX e il XX secolo. Chiedendo a un gruppo di lettori di giudicare i personaggi di oltre 200 romanzi di questo periodo i ricercatori hanno scoperto infatti che il principale difetto degli antagonisti era proprio la tendenza alla prevaricazione.

Questa teoria spiegherebbe anche come le eroine dei romanzi scelgono i loro partner. Alcune preferiscono gli uomini paterni e rassicuranti che nel lungo periodo danno più garanzie in termini di sicurezza e cura dei figli. Altre, non disdegnano i maschi affascinanti, seppur infedeli. Anche questo da un punto di vista evolucionistico avrebbe una spiegazione. I partner trasmettono il loro patrimonio genetico ai figli. Se sono partner di successo ci sono buona probabilità che diano vita a una "stirpe" di vincenti. Ecco spiegato perché i cattivi della letteratura possono far battere i cuori, nonostante la loro scarsa affidabilità.

E i mostri delle storie horror o fantasy? Gli evolucionisti si sono espressi anche su di loro: incarnano la paura del contagio e dell'epidemia. Non c'è da stupirsi quindi se molti di loro parlano una lingua diversa rispetto a quella dei protagonisti, hanno la pelle di un altro colore o appartengono a un'altra tribù. Sono infatti un elemento estraneo al clan e in quanto tale, considerato minaccioso.

QUESTÕES

As questões de 1 a 6 referem-se ao TEXTO 1.

1) De acordo com o texto é correto afirmar que o método Montessori:

- (A) foi desenvolvido no início do século XIX, pela primeira mulher médica italiana.
- (B) é aplicado em instituições do mundo inteiro, da pré-escola ao ensino Médio.
- (C) foi proibido por Mussolini nas escolas italianas durante o fascismo.
- (D) é um dos muitos métodos alternativos de ensino na escola pública, amplamente difundido no norte da Itália.

2) Leia as seguintes afirmações e, de acordo com o texto, assinale a alternativa correta:

- I. O príncipe George foi o primeiro membro da família real a frequentar uma escola de metodologia montessoriana.
- II. Atualmente, os EUA são um dos países que mais usa o método montessoriano de ensino, possuindo mais que o dobro de escolas desse tipo em comparação ao Reino Unido e Alemanha.
- III. Os professores formados segundo essa pedagogia promovem o jogo como método de aprendizagem.
- IV. No ambiente montessoriano, o professor exerce o papel de guia, de observador.

De acordo com o texto:

- (A) F, V, V, F
- (B) V, F, V, F
- (C) F, V, F, V
- (D) F, V, V, V

(3) Analise as seguintes alternativas e assinale a opção correta:

- I. O termo “addirittura” presente e destacado no segundo parágrafo pode ser substituída por “invece” sem alteração no sentido da frase.
- II. O pronome “la” destacado no segundo parágrafo faz referência à Mussolini.
- III. A palavra “inoltre” em destaque no quarto parágrafo exprime ideia adição.
- IV. No último parágrafo, o termo “per la quale” faz referência a “sussidi statali”.
- V. Se substituirmos o termo “in cui” destacado no último parágrafo por “nella quale” a frase manterá o sentido original.

- (A) Somente a alternativa III está correta.
- (B) As alternativas I e III, IV e V estão corretas.
- (C) Todas as alternativas estão incorretas, exceto a V.
- (D) As afirmações I, II e IV estão incorretas.

(4) Observe o trecho a seguir:

“Il numero di talenti straordinari fieri di rivendicare la propria esperienza Montessoriana ha contribuito sicuramente negli anni a diffonderne la popolarità, ma continua anche ad alimentare una visione collettiva del metodo legata ad ambienti d'élite.”

O elemento em destaque faz referência:

- (A) à experiência montessoriana.
- (B) à visão coletiva.
- (C) aos número de talentos extraordinários.
- (D) à popularidade.

5) Segundo o texto, como a questão econômica contribui para que o método montessoriano não seja tão bem sucedido na Itália?

6) De acordo com o texto, Sonia Coluccelli se mostra entusiasmada com a entrada do príncipe George em uma escola Montessoriana? Justifique a sua resposta.

As questões de 7 a 10 referem-se ao TEXTO 2.

(7) Analise as seguintes afirmações e assinale a alternativa correta com base no texto:

- I. A obra “*A Epopeia de Gilgamesh*” influenciou os estudos evolucionistas em relação à literatura.
- II. A leitura, principalmente de ficção, desenvolve as nossas habilidades de interação nos tornando mais conscientes dos sentimentos das outras pessoas.
- III. Os estudos apontam que grande parte das normas sociais têm origem nos contos.
- IV. Segundo os evolucionistas, a necessidade de cooperar em sociedades cada vez mais complexas fez com que o tema “colaboração” se tornasse um dos mais comuns na literatura.

- (A) As alternativas I e III são falsas.
- (B) Somente a alternativa IV é verdadeira.
- (C) As alternativas I e II são falsas.
- (D) Todas as alternativas são falsas.

(8) Observe os seguintes trechos:

- I. *L'Epopea di Gilgameš* - uno dei più antichi poemi della Storia - fu inciso su **delle** tavolette di argilla più di 4.000 anni fa.
- II. Le incisioni rupestri fanno pensare però che già 30.000 anni fa fosse pratica diffusa accompagnare con narrazioni le scene dipinte all'interno **delle** caverne.
- III. [...] non a caso vari studi hanno identificato proprio nella cooperazione uno dei temi centrali **delle** narrativa popolare in tutto il mondo.

Os elementos em destaque possuem a mesma função em:

- (A) I e II
- (B) I e III
- (C) II e III
- (D) Todos possuem a mesma função.

(9) Como os evolucionistas explicam o fascínio das heroínas pelos vilões/anti-heróis na literatura?

(10) Por que, segundo os evolucionistas, os “monstros” das histórias de terror ou fantasia apresentam sempre características físicas ou pertencem a um contexto diferente dos protagonistas?

